

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i sodalizi
Sez. del C.A.I. di MILANO
ROMA
Saluzzo
Auronzo
Sez. C.A.I. UGET di Torino
Sez. C.A.I.-S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Flor di Rocca
Sez. del C.A.I. di Bologna
Parma - Cuneo Ivrea - Varese
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - Milano
Ufficio romano: Via Uffici del Vicario, 35 - Tel. 60445 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sez. C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGET Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Flor di Rocca, Gr. S. Penna Nera Milano
Esce il 1° e il 16° del mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (VI) - Via Piinio N. 70
Una copia separata centesimi 70

Ripresa di contatto

Gli ultimi violenti bombardamenti aerei nemici di Milano e la situazione generale derivatane hanno purtroppo isolato la loro conseguenza anche sulla vita del nostro giornale. Mentre, infatti, la sede redazionale ed amministrativa di via Piinio 70 è rimasta miracolosamente intatta, la tipografia nella quale il giornale si stampava è stata gravemente danneggiata nel reparto composizione, tanto che il numero del 16 agosto non ha potuto uscire, né possiamo prevedere ancora quando potrà essere in grado di funzionare.

Guido Bertarelli, Reggente del C.A.I.

Il Ministero della Guerra, dal quale attualmente il C.A.I. dipende, ha nominato il dott. Guido Bertarelli Reggente del C.A.I. Come è noto il dott. Bertarelli era già vicepresidente generale del C.A.I., nonché Presidente della Sezione di Milano.

Il C.A.I. alle dipendenze del Ministero della Guerra

Verso il nuovo Statuto

Gli avvenimenti hanno trovato la nostra Istituzione in una fase di guerra, cioè in completa organizzazione, ma in stadi di alcune attività per ragioni ovvie.

Le 150 Sezioni sopportanti il peso triennale della guerra con virile fermezza, fieri dei loro Morti in guerra per la Patria e dei loro consoci sotto le armi, sempre protesse, alla preparazione dei giovani alle fatiche alpine, sono altresì superbe di essere in buon aumento come numero di associati, segno di vitalità sicura e di concordia d'animi.

L'attività alpinistica, limitata per molte grandi Sezioni alle Prealpi ed ai monti più vicini, è invece sempre in buon sviluppo per altri nuclei più favoriti.

I lavori alpini in piena attività costruttiva per quelli speciali delle Alpi Occidentali, sono in contenuta rigidità conservativa per gli altri rifugi; tutti in ottimo stato.

La «Guida dei Monti d'Italia», giunta al X volume, è ottimamente avviata al più rapido sviluppo degli accordi fraterni colla Consociazione Turistica.

Buono lo sviluppo delle iniziative di segnalazioni alpine, appoggiate dal Ministero della Cultura Popolare, di assistenza del Consorzio Guide e Portatori, il C.A.A.T. forte dei suoi 350 soci di elezione sempre alla ricerca del difficilissimo in alpinismo colle grandi salite senza guide.

Il Comitato Scientifico, dalle eccellenti tradizioni, è in attesa di tempi più propizi agli studi alpini ed alle necessità di nuove risorse organizzative.

Io ricordo ancora con tristezza quella seduta coercitiva del 1928, in via Torino, a Milano, nella quale il C.A.I. fu obbligato ad entrare nel C. O. N. I. invano opposendosi il Presidente prof. P. A. Porro, sostenuto dal Conte Alberto Bonacossa e da me. Perdemmo l'indipendenza e la perdemmo miste. Cominciarono i giorni tristi dell'arivismo e la Sede Centrale si può dire scomparire in balla di urti personali; poi, dopo che gli arrivisti capirono che il C.A.I. era una istituzione seria, dove nessuno aveva stipendi od indennità dove tutto si faceva per dono, il campo fu abbandonato.

Il C.A.I. risorse allora sulle antiche tradizioni, riorganizzandosi giuridicamente e finanziariamente per virtù dei suoi dirigenti. E' dal 1931 che il nuovo organismo rialzò la bandiera, mantenendo la sua forma tradizionale, sistemando le finanze centrali e periferiche (la Sezione di Milano aveva 800 mila lire di debiti), facendo fronte agli attacchi

Il C.A.I. a nuova vita

I recenti avvenimenti con le inevitabili conseguenze che ne derivano — e ne deriveranno nel proseguo di tempo — impongono la radicale revisione del nostro Statuto.

Ogni alpinista italiano ha quindi il dovere — più che il diritto — di apportare il suo contributo di pensiero e di esperienza.

Non è tempo di anticipare in questo momento le idee che esporrò e sosterrò alla stregua di molti altri, ma una cosa mi pare certa ed evidente. Tanto certa ed evidente che mi piace ritenere che un patrimonio acquisito facilmente da tutti quelli che amano la pratica del Monte e sentono perciò la necessità di riunirsi, di organizzarsi in fraterna comunione, in un istituto il cui scopo è appunto lo studio, la valorizzazione e la risoluzione dei problemi alpini intesi nel senso più lato della parola. Cioè che tale istituto — od Associazione che dir si voglia — deve essere organizzato e governato con l'autorità che gli proviene dai propri componenti, i soli che rappresentano la forza viva e motrice di ogni attività sociale.

In omaggio appunto a questa forma di libera associazione non proviene il dovere di cui sopra ho decennato: associazione di alpinisti costituita, retta, governata dalla libera volontà di tutti gli alpinisti.

L'ora che volge è grave. Non mancheranno quelli che obiettano: «esservi sul tavolo nazionale ben altri problemi da risolvere: alla nazionalità del popolo esiste una realtà che determina inesorabilmente l'importanza delle varie questioni, e pur vero che noi alpinisti possiamo dedicarci alla nostra senza sminuire il valore delle altre».

Le disposizioni in atto violano — temporaneamente — le riunioni, i congressi ed altro del genere, ma permettono la pubblicazione dei giornali. Io ritengo che sul giornale possiamo abbozzarci, intanto, le idee ed iniziarne le discussioni e gli studi per la nuova carta fondamentale del C.A.I. Sarà tempo guadagnato a vantaggio evidente di tutti.

In attesa che deliberazioni in tal senso possano essere adottate, mi pare giudizioso che la direzione centrale e quelle Sezionali abbiano a rimanere al loro posto per il disbrigo degli affari ordinari con particolare riguardo alla conservazione del patrimonio di questo nostro dovere di rispondere agli alpinisti associati quando sarà possibile riunirci in assemblea.

Il C.A.I. si rinnoverà e vivrà: ne fa fede la nostra non mai esaurita passione e quella missione altamente umana e morale che gli proviene dall'ammaestramento insostituibile della Montagna.

Pier Alberto Sagromora

Presenti alle montagne

Con piacere abbiamo letto nel Notiziario Alpino n. 28 edito dall'Ispettorato delle Truppe Alpine in Trento:

«Nel numero 4-5 dello «Scarpono» è apparsa a firma A. Z. una nota, nella quale viene proposto che ogni nuova «Via» aperta in alta montagna sia dedicata ad un glorioso Caduto in guerra».

La proposta, lodevolissima e perfettamente aderente al clima eroico della «Nazione» e che non può non suscitare lo schietto ed incondizionato consenso di tutti gli alpinisti, ha già trovato, nelle Truppe Alpine, ed in particolare nella S.C.M.A., precursori e fervidi sostenitori.

Infatti, come è noto, ai camerati alle armi ed ai guidati seguono con benevolenza e simpatia la nostra pubblicazione, il «Notiziario» in ogni suo fascicolo, nella rubrica «Alpinismo», inserisce notizie scrupolosamente controllate e corredate di dati tecnici

Colleghi dispersi

Le ultime incursioni aeree nemiche hanno costretto parecchi alpinisti, specialmente nei centri di Milano e di Torino, a cambiare domicilio a dispetto dei loro rapporti con gli amici della comune passione. Questo valga particolarmente per i recenti, numerosi «sinistrati» rimasti senza casa in città.

Allo scopo di potere comunque mantenere il contatto fra essi, al fine di non lasciar spegnere la fiamma dell'alpinismo, e poter riprendere con maggior facilità a fine guerra la loro attività preferita, che per momento le circostanze costringono a sospendere, invitiamo tutti gli interessati e i loro consoci ad inviarsi i nuovi indirizzi, che pubblicheremo bene, in vista, in apposita rubrica. Questo anche per farci eco dei voti e delle proposte pervenuteci in tal senso da molte parti.

S. C.

Collegare i dispersi

Ed allora quale spiegazione dovremmo dare per tutte le vie, le piazze e gli stadi d'Italia che le città ed i paesi vanno a gara a dedicare ai Caduti, ai nostri Eroi? Secondo il pensiero dei vecchi dirigenti, dovrebbero le famiglie e gli amici dei Caduti uccidersi segretamente, per non dire nascostamente, gli affetti e il ricordo dei loro morti per la Patria?

Sarebbe l'ora di rivedere, rivedere, certe disposizioni vigenti del C.A.I. con spirito più attento e realistico, dal 1934 (epoca delle emanazioni delle disposizioni sui nuovi toponimi) ad oggi, molte cose sono passate; anche il C.A.I., tanto benemerito, è andato incontro ai desiderati, in questo caso più che lodevoli, dei propri soci, oltreché di Enti e di Istituzioni e sodalizi benemeriti nel campo alpinistico.

Colleghi dispersi

Le ultime incursioni aeree nemiche hanno costretto parecchi alpinisti, specialmente nei centri di Milano e di Torino, a cambiare domicilio a dispetto dei loro rapporti con gli amici della comune passione. Questo valga particolarmente per i recenti, numerosi «sinistrati» rimasti senza casa in città.

Allo scopo di potere comunque mantenere il contatto fra essi, al fine di non lasciar spegnere la fiamma dell'alpinismo, e poter riprendere con maggior facilità a fine guerra la loro attività preferita, che per momento le circostanze costringono a sospendere, invitiamo tutti gli interessati e i loro consoci ad inviarsi i nuovi indirizzi, che pubblicheremo bene, in vista, in apposita rubrica. Questo anche per farci eco dei voti e delle proposte pervenuteci in tal senso da molte parti.

Colleghi dispersi

Le ultime incursioni aeree nemiche hanno costretto parecchi alpinisti, specialmente nei centri di Milano e di Torino, a cambiare domicilio a dispetto dei loro rapporti con gli amici della comune passione. Questo valga particolarmente per i recenti, numerosi «sinistrati» rimasti senza casa in città.

Allo scopo di potere comunque mantenere il contatto fra essi, al fine di non lasciar spegnere la fiamma dell'alpinismo, e poter riprendere con maggior facilità a fine guerra la loro attività preferita, che per momento le circostanze costringono a sospendere, invitiamo tutti gli interessati e i loro consoci ad inviarsi i nuovi indirizzi, che pubblicheremo bene, in vista, in apposita rubrica. Questo anche per farci eco dei voti e delle proposte pervenuteci in tal senso da molte parti.

La Guida dei monti d'Italia

Gruppo del Bernina

In seguito agli accordi intervenuti tra la Sezione di Sondrio e quella di Milano, la Commissione per la Guida dei Monti d'Italia ha dato incarico al Dott. Silvio Saglio di redigere il testo originale di questo volume.

Il Dott. Saglio è partito per la zona del Bernina, dove si tratterà un mese e mezzo. Il rag. Luigi Bombardieri, Presidente di Sondrio, è stato il grande patrocinatore del volume «Bernina», insieme al prof. Luigi Credaro, benemerito e noto alpinista valtellinese ed attuale Preside della Provincia. Gli Enti turistici di Sondrio e di Milano appoggiano l'iniziativa. Il volume per varie ragioni militari sarà pubblicato però subito dopo guerra.

Dolomiti orientali

Il noto e bellissimo volume del prof. Antonio Berti di Padova sta per esaurirsi ed il prof. Berti ha da tempo proposto alla Commissione di approntare un nuovo completo rifacimento. La Commissione ha dato senz'altro impegno al prof. Berti di far ciò ed il lavoro è stato condotto con solerzia.

La materia così completata è prevista in due volumi.

Volume "Prealpi lombarde"

Siamo lieti di annunciare che il detto volume di circa 450 pagine, è pronto per la composizione tipografica il cui inizio è previsto per il mese di ottobre.

La Commissione inizierà ora le pratiche colle Sezioni interessate per finanziare il volume, di cui si prevede un ottimo successo. Basta pensare che esso interessa tutta la zona lombarda che è indubbiamente uno dei campi più vivi ed entusiastici dell'alpinismo italiano. Il centro maggiore è Bergamo, con la sua attivissima Sezione Antonio Locatelli C.A.I. Bergamo.

Effetti delle incursioni aeree sulle sedi alpinistiche

La sede del C.A.I. Milano, in via Silvio Pellico, che, come è noto, ha i locali che danno sulla Galleria, ha subito soltanto lievisimi danni: vetri infranti e qualche infisso divelto.

Quella invece della U.G.E.T. di Torino, sita in Galleria Subalpina, dopo essere rimasta indenne fino ai primi di agosto, nell'ultima incursione su quella città è stata seriamente danneggiata. Per fortuna, tutti i registri, schedari, ecc., hanno potuto essere spostati a tempo e sono in luogo sicuro per cura del presidente, l'amico Gino Genesio.

La S.E.M. e il Penna Nera di Milano non hanno subito alcun danno.

Quello che invece ha sofferto più di tutti, è il Gruppo Alpinistico «Flor di Rocca» di Milano (Sezione C.A.I.), che ha avuto la sede completamente distrutta a tempo e sono in luogo i locali non sono rimasti che i muri perimetrali.

Infine veniamo soltanto ora informati che sin dall'incursione del 13 luglio scorso sulla città di Torino, gli uffici del Direttorio provinciale della F.I.S.I. e i locali del Circolo Sciatori Torino sono stati completamente distrutti, compreso l'intero e cospicuo arredamento che rappresentava il patrimonio realizzato in lunghi anni di lavoro e di passione sportiva.

Aumento tariffe delle Guide e Portatori

Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. comunica:

«La Presidenza Generale del C.A.I., aderendo a conforme richiesta del Consorzio, ha autorizzato l'aumento del 20% sulle tariffe di guida e di portatore attualmente in vigore (che sono già maggiorate del 20% rispetto alle tariffe a stampa inserite nei libretti), come assegno straordinario per la durata della guerra».

CRONACA DELLE PRIME ASCENSIONI

Parete est del M. Tabaretta

Il 25 giugno, s. la cordata Piero Martorana, Igida Alpini e Marcello Agli alpini, Aster, Martinotti, Lorenzo, Saglio, sergente maggiore universitario degli alpini, effettua la prima ascensione del Monte Tabaretta (m. 3113) nel gruppo dell'Ortles, per la parete est. La relazione tecnica dell'ascensione, esposta dall'Usgo, è la seguente:

«Il corso era quasi al termine, e da parecchio ci allenavamo nella palestra alpina ed in varie ascensioni per il campo di Solda che attendevamo con ansia per poter tentare la montagna».

Avavamo molti bei progetti per

Spigolo S. O. del Cristallo

Il 26 giugno scorso la cordata avv. Severino Casara e Walter Cavallini di Vicenza ha compiuto la prima ascensione del Monte Cristallo (m. 3216) nelle Dolomiti orientali, per lo spigolo sud-ovest che guarda Cortina, incontrando difficoltà di quarto grado. Ecco la relazione tecnica della scalata:

«Da Cortina un po' prima del Passo Tre Croci si lascia la rotabile e si volge a traverso un piano heratico a sinistra per raggiungere un vallone sotto le rocce basali del Cristallo. Si sale per il greto del torrente, entrando in una conca verso la cui fine appare una muraglia spaccata in due come da una spada gigantesca. In questa voragine passa il torrente e la denominazione «Porta del Cristallo». Su per ghiaia entro la porta. A metà la gola presenta un passo difficile a sinistra per evitare una cascata d'acqua, e lo si supera d'appoggio. Poi si esce sulle basi ghiaiose delle rocce. Si sale osteggiando la base sinistra dello spigolo, che presenta un salto di un centinaio di metri. Appena superata la base del salto si gira a destra per un cespuglio roccioso e si sale fino a toccare una forelletta, formata dalla piccola elevazione del salto basale e dallo spigolo iniziale del Cristallo. Qui è l'attacco (ometto, ore 3 da Cortina, m. 2300 circa).

Si attacca lo spigolo per parete a sinistra di un camino obliquo. Dopo 30 metri si supera uno strapiombo giallo volgendo due metri a destra, indi si arrampica per parete verticale e difficile altri 40 metri sempre a sinistra del camino fino ad un terrazzino. Si sale per roccia friabile direttamente e si perviene sotto un torrione giallo. Si sale a sinistra in verticale del camino «ira» la cima del Cristallo e quella di Mezzo e poi si volge a destra su un terrazzino dove finisce un canalinello. Si volge per cornice strapiombante a destra girando la torre gialla e poi si scende un po' in una stretta forella per cornice. Di qui si sale in spaccata per le due pareti formanti la forella e poi volgendo per roccia verticale obliquamente a destra si entra in un canalinello che porta ad una grande terrazza con chiazze d'erba, sotto un giallo torrione spaccato a destra da un camino. (Prima terrazza, ometto).

Si volge a sinistra per cengia scendendo un po', indi si attacca un tipico camino nero che si restringe in alto con un masso incastrato, ben visibile da Cortina.

Vi è uno strapiombo all'ingresso. Superato il camino che è lungo circa 30 metri si finisce in un canalinello (ometto). Su per esso con uno strapiombo a metà e si perviene ad una nuova grande terrazza, sotto la torre. (Seconda terrazza, ometto).

Si vede tagliare la torre gialla, un po' a sinistra un camino verticale e regolare. Si arrampica per parete gialla e si attacca il camino (molto diff.) poi si per

Cima di Vermiglio spigolo nord

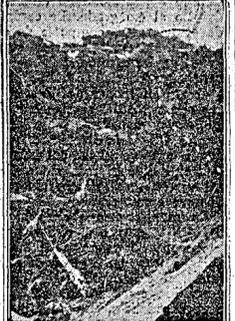
Il 23 luglio scorso la cordata Flavio Doregatti e Aldo Poaro del C.A.I. di Brescia ha compiuto la prima ascensione per lo spigolo nord della Cima di Vermiglio (m. 3458) nel gruppo della Presinella.

Ecco la relativa relazione tecnica:

«Dal rifugio Denza, dopo mezz'ora di cammino lungo il sentiero per il Passo di Cercon, procedere per morene, ghiaie e neve fino alla base dello spigolo N della Cima di Vermiglio, a quota 2850, ore 1.30».

Il primo tratto di salita si svolge per circa 200 m., su facili salite di roccia, sino a un punto in cui lo spigolo che strapiomba a E. è presente a W. Diversi scivoli di neve in successivi canalmi, richiede una esperta breve traversata verso W. nella quale fu impiegato l'unico chiodo della salita, tosto ricuperato.

L'ascesa continua poi per lo spigolo, che dal suddetto punto si erge bruscamente, e perde poi



La via di salita alla parete E. del M. Tabaretta.

«La via di salita alla parete E. del M. Tabaretta, è un po' troppo, appena giunti lassù, dopo pochi giorni, vero fulmine a ciel sereno, giunge la notizia dell'immediato rientro del battaglione a Merano per nuova destinazione».

Mentre già ferrevamo i preparativi per la partenza, Mazzorana ed io guardavamo con occhio triste, la bella cerchia di cime che sarebbero rimaste solo un desiderio inappagato.

Si vide che qualche santo, protettore degli alpinisti, interceduto quello sguardo di rimpianto e, non potendo revocare l'ordine di partenza, cercò almeno di darci il contenuto finale.

Questo si presentò sotto forma del figlio del Colonnello, il giovane Martinotti, una buona promessa: se persisterà nel suo entusiasmo, il quale appena giunto a Solda ammiccò di far montagna, si vedeva, con la partenza del battaglione, sfumare il bel sogno.

Riesce a convincere il padre a lasciargli fare almeno un'escursione a Piero ediente di andare a provare la parte Est del Tabaretta per un nuovo itinerario.

In un baleno siamo pronti, malgrado gli accidenti dei magazzini, ai quali aumentiamo la confusione della partenza prelevando corde ed altro materiale. Alle tre partiamo ed in un'ora e tre quarti per boschi e morene siamo al Rif. Tabaretta (2550 metri). La fa freddo ed è chiuso. Accendiamo un fuoco per scaldarci ed aspettiamo che il sole rischiarerà la montagna.

Poi ci leghiamo ed attacchiamo, cento metri a sinistra del rifugio.

La salita si svolge in prevalenza colato sul labbro di un profondo colato e per parete tutte di roccia gialla e friabile. Credo che per tutta la salita, più che le difficoltà tecniche, del resto non molto accentuate, l'unica preoccupazione fosse di star attenti che gli appigli non ci restassero in mano.

Il rifugio Tabaretta, si abbassava sempre di più ed io, oltre a scendere continuamente sassi, che i miei compagni gentilmente mi facevano piovere addosso, mi di-

Nelle Dolomiti di Brenta

Due cordate composte da Marino Stenico, con Anna Dalsass, e Aldo Corn, con Luigi Pedrotti, della Società Alpinisti Tridentini (Sezione del C.A.I.) hanno scalato Punta Ideale, raggiungendo la vetta per una nuova via attraverso l'affilissimo spigolo nord-ovest e superando difficoltà di V grado.

Gino Pisoni e Aldo Corno hanno compiuto inoltre la prima ascensione della campanile Stech per la parete est e lo spigolo sud-ovest e hanno scalato la parete ovest dello stesso campanile, una parete verticale che misura circa 220 m. di altezza e presenta difficoltà di IV grado superiore. La vetta felicemente raggiunta è stata battezzata col nome di Sandro Zanlucchi, eroico aviatore legionario valorosamente caduto in guerra.

Parete nord della Punta A. Calvi

Successivamente, il 31 luglio u. s., lo stesso Flavio Doregatti del C.A.I. Brescia, insieme con la guida Giovanni Faustini, ha effettuato la prima ascensione della punta A. Calvi (m. 3191), nel Gruppo dell'Adamello, per la parete nord.

L'attacco è spostato a sinistra di circa 10 metri rispetto alla verticale calata dal vertice sulla base della parete N.

Raggiunta una cengia a circa mezza parete, si compie un leggero spostamento a sinistra, dopo di che si riprende lungo la verticale fino a raggiungere il sentierone di guerra che corre 30 metri sotto la cresta sommitale, facilmente poi raggiungibile per un canalinello con gradini artificiali.

La salita, che presenta un dislivello di circa 150 metri, è caratterizzata da una successione di grandi placche tonalistiche in bilico, pronte a rovinare in basso, il cui superamento esige spesso l'uso della tecnica di contrasto (alla Piaz). L'esposizione continua richiede largo uso di chiodi: ne furono impiegati una ventina, di cui 4 lasciati in parete.

Tempo occorso: ore 7.30. Difficoltà di quinto grado superiore, fino ad arrivare in taluni passaggi al superiore.

La nuova via non è per alcun tratto come a quella della cordata Cadeo-Zappardi-Maculotti effettuata l'8 agosto 1940, che si svolge lungo il costolone SW cadente sul Passo di Cavento».

Elenco soci del C. A. I.

All'elenco, pubblicato nel numero precedente vanno aggiunti i nomi di:

Prof. Mario Corti - Torino.
Conte Dotti. Ugo di Valpurga - Milano.

La Guida dei monti d'Italia

Gruppo del Bernina

In seguito agli accordi intervenuti tra la Sezione di Sondrio e quella di Milano, la Commissione per la Guida dei Monti d'Italia ha dato incarico al Dott. Silvio Saglio di redigere il testo originale di questo volume.

Il Dott. Saglio è partito per la zona del Bernina, dove si tratterà un mese e mezzo. Il rag. Luigi Bombardieri, Presidente di Sondrio, è stato il grande patrocinatore del volume «Bernina», insieme al prof. Luigi Credaro, benemerito e noto alpinista valtellinese ed attuale Preside della Provincia. Gli Enti turistici di Sondrio e di Milano appoggiano l'iniziativa. Il volume per varie ragioni militari sarà pubblicato però subito dopo guerra.

Dolomiti orientali

Il noto e bellissimo volume del prof. Antonio Berti di Padova sta per esaurirsi ed il prof. Berti ha da tempo proposto alla Commissione di approntare un nuovo completo rifacimento. La Commissione ha dato senz'altro impegno al prof. Berti di far ciò ed il lavoro è stato condotto con solerzia.

La materia così completata è prevista in due volumi.

Volume "Prealpi lombarde"

Siamo lieti di annunciare che il detto volume di circa 450 pagine, è pronto per la composizione tipografica il cui inizio è previsto per il mese di ottobre.

La Commissione inizierà ora le pratiche colle Sezioni interessate per finanziare il volume, di cui si prevede un ottimo successo. Basta pensare che esso interessa tutta la zona lombarda che è indubbiamente uno dei campi più vivi ed entusiastici dell'alpinismo italiano. Il centro maggiore è Bergamo, con la sua attivissima Sezione Antonio Locatelli C.A.I. Bergamo.

Effetti delle incursioni aeree sulle sedi alpinistiche

La sede del C.A.I. Milano, in via Silvio Pellico, che, come è noto, ha i locali che danno sulla Galleria, ha subito soltanto lievisimi danni: vetri infranti e qualche infisso divelto.

Quella invece della U.G.E.T. di Torino, sita in Galleria Subalpina, dopo essere rimasta indenne fino ai primi di agosto, nell'ultima incursione su quella città è stata seriamente danneggiata. Per fortuna, tutti i registri, schedari, ecc., hanno potuto essere spostati a tempo e sono in luogo sicuro per cura del presidente, l'amico Gino Genesio.

La S.E.M. e il Penna Nera di Milano non hanno subito alcun danno.

Quello che invece ha sofferto più di tutti, è il Gruppo Alpinistico «Flor di Rocca» di Milano (Sezione C.A.I.), che ha avuto la sede completamente distrutta a tempo e sono in luogo i locali non sono rimasti che i muri perimetrali.

Infine veniamo soltanto ora informati che sin dall'incursione del 13 luglio scorso sulla città di Torino, gli uffici del Direttorio provinciale della F.I.S.I. e i locali del Circolo Sciatori Torino sono stati completamente distrutti, compreso l'intero e cospicuo arredamento che rappresentava il patrimonio realizzato in lunghi anni di lavoro e di passione sportiva.

Aumento tariffe delle Guide e Portatori

Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. comunica:

«La Presidenza Generale del C.A.I., aderendo a conforme richiesta del Consorzio, ha autorizzato l'aumento del 20% sulle tariffe di guida e di portatore attualmente in vigore (che sono già maggiorate del 20% rispetto alle tariffe a stampa inserite nei libretti), come assegno straordinario per la durata della guerra».

Elenco soci del C. A. I.

All'elenco, pubblicato nel numero precedente vanno aggiunti i nomi di:

Prof. Mario Corti - Torino.
Conte Dotti. Ugo di Valpurga - Milano.

Guido Bertarelli

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Ten. Antonio Tolotti

La Sezione di Milano ha perduto uno dei suoi soci più appassionati. Nato a Milano nel 1912 egli compì ben presto ascensioni nel Gruppo di Farneda, Sassi Rigais, Sasso Lungo, poi nei Bernini. Partecipò a diverse gare di sci ed ai Littorali di Bardonecchia (1933) e Cortina (1934).

Sottotenente degli Alpini nel 7° Regg., viene nominato istruttore. Partecipò a gare militari classificandosi tra i primi. Poi colla Scuola Militare di Aosta scelse il Monte Bianco. Nell'inverno 1937 compie salite nel Gran Sas-



so, poi nelle Dolomiti di S. Martino e nel Gruppo di Brenta.

Molte escursioni cogli amici dello Sci C.A.I. Milano. Richiamato nel 1941, partecipò alla campagna invernale in Russia quale ufficiale della compagnia istruttori del Monte Cervino.

E' perito sul Pomagagnon (Cortina), durante un'ascensione militare di allenamento.

Ecco quanto scrive il dott. Ettore Castiglioni ad Elvezio Bozzoli Paracchisi:

«Salvo come capocordata perché voleva allenarsi e Tizzoni dice che era ben sicuro, tanto che aveva disegnatto di passare il moschettono nel chiodo che si trovava già piantato al passaggio più difficile.

Tutto procedeva per il meglio ed ho avuto l'impressione che salissero molto rapidamente. A 100 metri dalla cima, dove ormai non ci sono difficoltà di sorta, chissà perché è andato ad impigliarsi su di una placchetta ripida. Ho detto alcune volte «E' dura!» e poi Tizzoni l'ha visto scivolare lungo la placca nel canale sottostante. Ha bloccato prontamente la corda riuscendo ad arrestare dopo soli 10 metri di volo, ma non ha potuto impedire che nella caduta battesse la testa contro la roccia.

A tutta prima non pareva grave perché parlava, si muoveva e si è trascinato colle sue forze di alcuni metri per mettersi in buona posizione. Tizzoni l'ha legato e assicurato ed è corso a chiedere soccorso: nella discesa per poi non si è ammazzato anche lui.

Quando sono tornati sul posto il povero Tolotti era spirato da un pezzo: aveva gravi fratture al cranio. Lunedì sono andato io con una squadra di alpini per il recupero».

Ai reduci di Russia

La famiglia De Santi sarebbe grata se qualche reduce dal fronte russo e precisamente dai combattimenti di Seliassino potesse dare notizie del congiunto Capitano veterinario Giovanni De Santi (vecchio socio del C.A.I.), già Capo Ufficio Servizio Veterinario e Ippica al Comando III Divisione alpina «Julia», P. M. 202, dichiarato disperso il 17 gennaio scorso a Seliassino.

Eventuali informazioni sono da indirizzarsi alla signora Margherita De Santi, via Marconi 7, Brà (Cuneo).

Dono alla Biblioteca sezionale

L'ing. Gino Magistretti, nostro benemerito consocio e presidente del Museo Civico di Storia Naturale, ha fatto dono alla nostra Biblioteca di un'opera fondamentale: «Die Mineralien der Schweiz» (I minerali della Svizzera). Di detto magnifico lavoro l'ing. Magistretti dà qui sotto notizia:

L'opera si compone di 2 volumi, 661 pagine, 21 tavole e 251 figure. E' dovuta alla collaborazione del professor Nigeli, il maggiore esponente della florenza Scuola mineralogica svizzera, del suo più vicino collega il prof. Parker, del Politecnico di Zurigo e del prof. Koenigsberger, il dotissimo studioso tedesco dei giacimenti mineralogici alpini.

Premessa una descrizione iniziale delle proprietà delle varie specie minerali caratteristiche delle Alpi svizzere seguono, divise per gruppi topografici, le descrizioni mineralogiche di tutti i giacimenti più importanti con ogni ragguaglio atto ad identificarli mediante ottime vedute, cartine, sezioni e fotografie dei migliori esemplari.

Segue a questa prima parte (esclusivamente mineralogico-topografica) la seconda che è invece la descrizione petrografico-geologica dei giacimenti raggruppati in funzione delle rocce intrusive.

Insistentissime le osservazioni relative alla genesi dei singoli giacimenti, lo studio del chimismo in rapporto alla formazione del minerale.

Ten. Antonio Tolotti

La Sezione di Milano ha perduto uno dei suoi soci più appassionati. Nato a Milano nel 1912 egli compì ben presto ascensioni nel Gruppo di Farneda, Sassi Rigais, Sasso Lungo, poi nei Bernini. Partecipò a diverse gare di sci ed ai Littorali di Bardonecchia (1933) e Cortina (1934).

Sottotenente degli Alpini nel 7° Regg., viene nominato istruttore. Partecipò a gare militari classificandosi tra i primi. Poi colla Scuola Militare di Aosta scelse il Monte Bianco. Nell'inverno 1937 compie salite nel Gran Sas-



so, poi nelle Dolomiti di S. Martino e nel Gruppo di Brenta.

Molte escursioni cogli amici dello Sci C.A.I. Milano. Richiamato nel 1941, partecipò alla campagna invernale in Russia quale ufficiale della compagnia istruttori del Monte Cervino.

E' perito sul Pomagagnon (Cortina), durante un'ascensione militare di allenamento.

Ecco quanto scrive il dott. Ettore Castiglioni ad Elvezio Bozzoli Paracchisi:

«Salvo come capocordata perché voleva allenarsi e Tizzoni dice che era ben sicuro, tanto che aveva disegnatto di passare il moschettono nel chiodo che si trovava già piantato al passaggio più difficile.

Tutto procedeva per il meglio ed ho avuto l'impressione che salissero molto rapidamente. A 100 metri dalla cima, dove ormai non ci sono difficoltà di sorta, chissà perché è andato ad impigliarsi su di una placchetta ripida. Ho detto alcune volte «E' dura!» e poi Tizzoni l'ha visto scivolare lungo la placca nel canale sottostante. Ha bloccato prontamente la corda riuscendo ad arrestare dopo soli 10 metri di volo, ma non ha potuto impedire che nella caduta battesse la testa contro la roccia.

A tutta prima non pareva grave perché parlava, si muoveva e si è trascinato colle sue forze di alcuni metri per mettersi in buona posizione. Tizzoni l'ha legato e assicurato ed è corso a chiedere soccorso: nella discesa per poi non si è ammazzato anche lui.

Quando sono tornati sul posto il povero Tolotti era spirato da un pezzo: aveva gravi fratture al cranio. Lunedì sono andato io con una squadra di alpini per il recupero».

Ai reduci di Russia

La famiglia De Santi sarebbe grata se qualche reduce dal fronte russo e precisamente dai combattimenti di Seliassino potesse dare notizie del congiunto Capitano veterinario Giovanni De Santi (vecchio socio del C.A.I.), già Capo Ufficio Servizio Veterinario e Ippica al Comando III Divisione alpina «Julia», P. M. 202, dichiarato disperso il 17 gennaio scorso a Seliassino.

Eventuali informazioni sono da indirizzarsi alla signora Margherita De Santi, via Marconi 7, Brà (Cuneo).

Dono alla Biblioteca sezionale

L'ing. Gino Magistretti, nostro benemerito consocio e presidente del Museo Civico di Storia Naturale, ha fatto dono alla nostra Biblioteca di un'opera fondamentale: «Die Mineralien der Schweiz» (I minerali della Svizzera). Di detto magnifico lavoro l'ing. Magistretti dà qui sotto notizia:

L'opera si compone di 2 volumi, 661 pagine, 21 tavole e 251 figure. E' dovuta alla collaborazione del professor Nigeli, il maggiore esponente della florenza Scuola mineralogica svizzera, del suo più vicino collega il prof. Parker, del Politecnico di Zurigo e del prof. Koenigsberger, il dotissimo studioso tedesco dei giacimenti mineralogici alpini.

Premessa una descrizione iniziale delle proprietà delle varie specie minerali caratteristiche delle Alpi svizzere seguono, divise per gruppi topografici, le descrizioni mineralogiche di tutti i giacimenti più importanti con ogni ragguaglio atto ad identificarli mediante ottime vedute, cartine, sezioni e fotografie dei migliori esemplari.

Segue a questa prima parte (esclusivamente mineralogico-topografica) la seconda che è invece la descrizione petrografico-geologica dei giacimenti raggruppati in funzione delle rocce intrusive.

Insistentissime le osservazioni relative alla genesi dei singoli giacimenti, lo studio del chimismo in rapporto alla formazione del minerale.

Brammatico tentativo sulla vella occidentale del Corno Grande

Una cordata composta dai soci del C.A.I. dell'Aquila Andrea Basile, Domenico Antonelli e Menardi ha attaccato l'8 agosto la parete Sud-Est della Vetta occidentale del Corno Grande, nella parte a sinistra del canalone cordata, ancora inviolata. Il capocordata, Basile, aveva già quasi superato la fessura iniziale di circa 40 metri piantando 5 chiodi, allorché per il cedimento di un appiglio, precipitò nel vuoto. Due chiodi non resistevano all'urto, gli altri riuscivano a frenare la caduta, però il giovane arrampicatore riportava la frattura della gamba sinistra sopra il malleolo, lo sloggiamento completo del piede e ferite varie. La lontananza dall'Albergo Campo Imperatore e dai rifugi, il peggiorare delle condizioni atmosferiche consigliavano gli alpini del cordata a richiedere ed accettare una spedizione di soccorso.

I compagni del cordato procedevano quindi mediante i manici dei martelli da roccia, ad immobilizzare alla meglio l'arto fratturato ed a fissare la gamba con una staffa al collo del giovane. Questi, dando prova di una forza d'animo non comune, pur perdendo sangue da una dolorosa ferita, prossima al punto di frattura e da questa dipendente, procedeva quasi sempre a forza di braccia per 4 ore tra le rocce sottostanti la parete e le balze rovinose della Valle dell'Inferno, risalendo con l'aiuto delle corde manovrate dai compagni, alla Sella del Corno Grande.

Qui mentre un altro alpinista, il Dr. Moscardi, si recava a dare la notizia all'albergo, Domenico Antonelli si caricava il compagno sulle spalle e procedeva senz'altro per il sentiero che dalla Sella adduce attraverso il valico di M. Aquila a Campo Imperatore, incontrando ormai nel presidio dell'albergo la squadra di soccorso subito organizzata. In funivia e quindi in automobile il ferito veniva subito trasportato all'Ospedale dell'Aquila.

Al giovane alpinista, già distintosi per belle imprese estive ed invernali nel Gran Sasso, va il commosso fraterno augurio di tutti gli alpini e la nostra sincera ammirazione.

Una laurea alpina

La gentile consocia, Signa Carla Mantovani, figlia del benemerito nostro Consigliere del Comitato Lombardo delle Guide e Portatori del C.A.I., si è laureata all'Università Cattolica di Milano sul seguente tema «Aspetti antropografici della Valturva».

La valente alpinista ha discusso il tema col Prof. Giuseppe Nanghera, che ha avuto parole di congratulazione per la laurea, alla quale è stata decretata la classificazione di 110.

Il Presidente ha diretto alla consocia una lettera di felicitazione, anche perché il Gruppo dell'Ortles Cevedale è di particolare interesse per la nostra Sezione ed è assai simpatico che proprio i nostri soci ne facciano uno studio accurato.

Un'enorme frana si è staccata dalla Cresta di Furggen del Cervino

Il Cervino ha cambiato aspetto. Un'enorme massa di roccia si è staccata verso le 10.30 del 10 agosto scorso dall'alto della sua cresta est, chiamata anche Furggen o Rey, precipitando in una miriade di frantumi, dopo il primo rimbalzo, sul sottostante ghiacciaio del Cervino, mentre alcuni blocchi raggiungevano persino le murene del colle dei Breuil. Il pezzo di roccia staccato, che un primo calcolo fa valutare del volume di alcune migliaia di metri cubi, costituiva una delle varie dentellature della cresta di Furggen e precisamente la terza, scendendo dalla vetta, poco sotto la spalla del Cervino. L'altezza della parte di cresta franata è all'incirca di centocinquanta metri, mentre la larghezza del dente vi presistente era di una ventina di metri. Ora tale tratto di cresta, sin qui superato da pochissimi cordate di valenti alpinisti, quali Guido Rey, Mario Piacenza e, l'ultima volta, in direttissima, da Carrel-Perino-Chiara, appare perfettamente liscio e il colore della roccia, che era di un giallastro striato, ora è quello grigio chiarissimo del granito, il quale cosa viene a confermare la notevole varietà rocciosa da cui è costituito questo imponente monolite alpino. In seguito a questo notevole franamento c'è ora la possibilità di compiere una via nuova sul Cervino, in quanto lo scorso anno esso aveva subito gli ultimi vittoriosi assalti possibili ed era persino stato compiuto il giro della sua vetta con l'attraversamento delle sue vertiginose pareti. La scalata al Cervino per la cresta di Furggen, che è la più diretta e che, vista sia da Cervinia come da Zermatt, si staglia netta nel cielo con la sua caratteristica linea quasi strapiombante, interrotta solo da piccoli sbalzi intesi di spuntoni rocciosi è nuovamente aperta per le guide e gli alpinisti appassionati alle «prime» ascensioni.

La morte di Vittorio Sella

La sera del 13 agosto storse a decedere a Biella il cav. uff. Vittorio Sella, nella venerata età di 84 anni.

Vittorio Sella era figlio di Giuseppe e Annetta Sella, notissimo pioniere dell'industria tessile locale, fratello del grande Quintino Sella, col quale fondò il Liceo omonimo di Biella.

Con i fratelli ed i cugini, sotto la guida del grande zio misò Giovanni Sella, la sua attività alpinistica e risalgono al 1879 le prime fotografie da lui eseguite sulle più alte vette delle Alpi occidentali, per le quali doveva diventare universalmente celebre. In seguito andò sui monti del Caucaso,

Chiusura della Capanna Gnistetti e della "Spanna"

La Sezione del C.A.I. di Vallo Sella, che ha comunicato il 23 luglio scorso che, per effetto di importanti lavori in corso di esecuzione, la capanna, di sua proprietà Giovanni Gnistetti, a m. 3647 sul Monte Rosa, è stata chiusa ai soci e non sarà di nuovo aperta, per accordi coll'impresa che eseguisce i lavori, non può rilasciare, di conseguenza, alcuna autorizzazione a soggiornarvi o solamente a pernottare.

La Scuola d'alpinismo della Val Rosandra

Anche quest'anno, malgrado le varie difficoltà del momento attuale, si tenne in Val Rosandra il consueto corso primaverile della Scuola nazionale d'alpinismo «Emilio Comici». Il merito precipuo dell'apertura del corso spetta ad Edoardo Bornettini, che assume la direzione della scuola in luogo di Claudio Prato, richiamato in servizio militare, assieme alla maggior parte degli insegnanti della scuola. Egli dovette pertanto ricostituire il corpo degli istruttori, chiamando a raccolta i maestri del primo periodo dell'attività, insieme ai nuovi, più brillanti, assai numerosi, che si sono formati nel corso del 30 aprile con 30 allievi; vennero tenute otto lezioni pratiche con 177 presenze di allievi, 40 di istruttori, 7 di allievi istruttori e 14 di aiuti.

Le lezioni si svolsero nel modo più regolare e perfetto, con piena soddisfazione dei partecipanti, che poterono esplicitare una attività quanto mai proficua, perché le rocce della Val Rosandra danno la possibilità di cimentarsi in ogni grado di difficoltà. Al corso pratico seguì un corso teorico; nella sede della Sezione di Trieste del C.A.I. furono tenute sei lezioni sui seguenti temi: tecnica di roccia; storia dell'alpinismo; equipaggiamento, alimentazione e complicazione di una programmazione alpinistica; igiene della fatica; topografia orientamento.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Nel rifugio «Premuda» vennero dapprima fatti gli esami teorici durante i quali gli allievi dimostravano di conoscere a fondo le nozioni sull'uso delle corde, sulla formazione dei vari tipi di nodi, sull'uso dei chiodi e dei moschettoni, sulla tecnica che deve impiegare a seconda della conformazione delle rocce (rampicata in parete, in ciamini, in fessure); sull'impiego del nodo di Prussich nelle discese a corda doppia, ecc.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Nel rifugio «Premuda» vennero dapprima fatti gli esami teorici durante i quali gli allievi dimostravano di conoscere a fondo le nozioni sull'uso delle corde, sulla formazione dei vari tipi di nodi, sull'uso dei chiodi e dei moschettoni, sulla tecnica che deve impiegare a seconda della conformazione delle rocce (rampicata in parete, in ciamini, in fessure); sull'impiego del nodo di Prussich nelle discese a corda doppia, ecc.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Nel rifugio «Premuda» vennero dapprima fatti gli esami teorici durante i quali gli allievi dimostravano di conoscere a fondo le nozioni sull'uso delle corde, sulla formazione dei vari tipi di nodi, sull'uso dei chiodi e dei moschettoni, sulla tecnica che deve impiegare a seconda della conformazione delle rocce (rampicata in parete, in ciamini, in fessure); sull'impiego del nodo di Prussich nelle discese a corda doppia, ecc.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Nel rifugio «Premuda» vennero dapprima fatti gli esami teorici durante i quali gli allievi dimostravano di conoscere a fondo le nozioni sull'uso delle corde, sulla formazione dei vari tipi di nodi, sull'uso dei chiodi e dei moschettoni, sulla tecnica che deve impiegare a seconda della conformazione delle rocce (rampicata in parete, in ciamini, in fessure); sull'impiego del nodo di Prussich nelle discese a corda doppia, ecc.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Nel rifugio «Premuda» vennero dapprima fatti gli esami teorici durante i quali gli allievi dimostravano di conoscere a fondo le nozioni sull'uso delle corde, sulla formazione dei vari tipi di nodi, sull'uso dei chiodi e dei moschettoni, sulla tecnica che deve impiegare a seconda della conformazione delle rocce (rampicata in parete, in ciamini, in fessure); sull'impiego del nodo di Prussich nelle discese a corda doppia, ecc.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Nel rifugio «Premuda» vennero dapprima fatti gli esami teorici durante i quali gli allievi dimostravano di conoscere a fondo le nozioni sull'uso delle corde, sulla formazione dei vari tipi di nodi, sull'uso dei chiodi e dei moschettoni, sulla tecnica che deve impiegare a seconda della conformazione delle rocce (rampicata in parete, in ciamini, in fessure); sull'impiego del nodo di Prussich nelle discese a corda doppia, ecc.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Nel rifugio «Premuda» vennero dapprima fatti gli esami teorici durante i quali gli allievi dimostravano di conoscere a fondo le nozioni sull'uso delle corde, sulla formazione dei vari tipi di nodi, sull'uso dei chiodi e dei moschettoni, sulla tecnica che deve impiegare a seconda della conformazione delle rocce (rampicata in parete, in ciamini, in fessure); sull'impiego del nodo di Prussich nelle discese a corda doppia, ecc.

Dopo la chiusura del corso ebbero luogo gli esami degli allievi con l'intervento del presidente della Sezione di Trieste del C.A.I. avv. Chersi e del vicepresidente dott. Timeus.

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Un'unico suum tribuere

Riceviamo e pubblichiamo: «La replica di I. Neri al Vice Presidente del C.A.I. Lecco, da te pubblicata, contiene alcune inesattezze che è bene mettere in chiaro, e tu mi permetterai di farlo. Nell'articolo che diede origine alla discussione il Neri, fra le altre affermazioni discutibili, scrisse queste precise parole: «La tua attività è incominciata sulla palestra rocciatrice dei lombardi, sotto la guida di quel maestro che risponde al nome di Cassin, del quale è l'unico che abbia ripetuto tutte le vie».

Grandi giri ciclo-alpini a carattere nazionale

Nell'Alto Adige in Cadore Ora - Passo S. Lugano (metri 1101) - Predazzo - Passo Rolle (m. 1970) - S. Martino di Castrozza - Fiera di Primiero - Passo Cereda (m. 1309) - Agordo - Alleghe - Colle Santa Lucia (m. 1430) - Selva di Cadore - Forcella Staulanza (m. 1773) - Forno di Zoldo - Forcella Cibiana (m. 1528) - Pieve di Cadore - S. Stefano - Passo del Zovo (m. 1489) - Padola - Passo M. Croce di Cimelcoo (m. 1636) - Dobbiaco - Carbinin - Col S. Angelo (m. 1766) - Misurina - Passo Tre Croci (m. 1800) - Cortina d'Ampezzo - Passo Falzarego (m. 2105) - Arabba - Passo Campolongo (m. 1875) - Corvara - Passo Gardena (metri 2121) - Ortisei - Alpe di Siusi (in funivia) (m. 2005) - Castelrotto - Bressanone - Vipiteno - Passo di Penmes (m. 2211) - Bolzano - Ora. Tot. km. 527, in sei giorni, se bene allenati. (Vegg. descriz. dettagli. «Lo Scarpone» 15-7-1942).

Grandi giri ciclo-alpini a carattere nazionale

Trento - Cembra - Cavalese - Panavaggio - Passo Valles (m. 2032) - Cenechieng - Capriole - Selva di Cadore - Passo Ghau (m. 2236) - Cortina - Cimabanche (m. 1529) - Carbinin - Dobbiaco - Braies - Passo Campolongo (m. 1875) - Arabba - Passo Pordoi (m. 2239) - Passo Sella (m. 2214) - Col Rodella (m. 2485) (a piedi) - Ortisei - Bressanone - Vipiteno - Passo M. Giovo (m. 2094) - Merano - Passo della Mendola (m. 1363) - Fondo - Trento. Tot. km. 554, in 7 giorni. (Vegg. descriz. dett. «Lo Scarpone» 1-8-1942).

Grandi giri ciclo-alpini a carattere nazionale

Dagli altopiani al Cadore attraverso le Piccole Dolomiti Rovereto - Pian delle Fugazze (m. 1159) - Ossario del Pasubio - Vetta M. Pasubio (metri 1035) - Passo Xosma - Frimolano - Feltre - Belluno - Longarone - Pieve di Cadore - Auronzo - Lago di Misurina - Passo Tre Croci (metri 1805) - Cortina d'Ampezzo - Venas - Forcella Cibiana (m. 1528) - Forno di Zoldo - Passo Duran (m. 1605) - Agordo - Forcella Aurine (m. 1299) - Passo Cereda (m. 1369) -

Grandi giri ciclo-alpini a carattere nazionale

Ma l'occasione di maggiore importanza è stata la traversata del Rio di Parati (m. 2505) della Sezione ligura del C.A.I. al Pian della Sella, attraverso il ghiacciaio nord del Gela. Il gruppo ha raggiunto il canalone della Malda fino al lago gelato (m. 8000) e raggiunta quindi la sommità del ghiacciaio, quest'anno particolarmente alta, ha potuto scendere, sempre privo dello strato di neve degli anni passati, ad attraversare il ghiacciaio medesimo scavando scanni sul ghiacciaio mentre attraversava una foresta di grandi e piovigine. Dal fondo del ghiacciaio ha poi risalito il canalone della Sella, per discendere, sempre in cordata, la pendice che porta al Pian della Sella nella Valle Gesso.

Grandi giri ciclo-alpini a carattere nazionale

La traversata è stata completa in due ore e il gruppo è formato da Edoardo Albini, Oreste Muzzone, Zuppo, Domenico e Valle G. B.

Grandi giri ciclo-alpini a carattere nazionale

Ma l'occasione di maggiore importanza è stata la traversata del Rio di Parati (m. 2505) della Sezione ligura del C.A.I. al Pian della

C.A.I. Sezione dell'Urbe

ROMA - Via Gregoriana, 34

Un o. d. g. votato dal Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo sezione, nella sua riunione dell'8 agosto, dopo varie deliberazioni di carattere amministrativo, ha approvato...

Rifugio Sebastiani

I vandalsmi a questo Rifugio purtroppo continuano. Si è constatato che ignoti, per poter penetrare nel Rifugio, hanno segnato la chiusura in ferro del medesimo.

I nostri caduti in guerra

Tenente pilota Emilio Galozzi, caduto il 3 marzo 1943. Innumerevoli volte portò vittoriosamente la sua ala attraverso i cieli del Mediterraneo...

Saluti dai soci

Dal Gran Paradiso ci inviamo i loro saluti Landi, Vittori, Zappalò e Troiani.

Cambi d'indirizzo

Avvertiamo tutti i soci delle varie Sezioni del C.A.I. che ci scrivono segnalando il cambiamento del proprio indirizzo...

Nuovo sentiero alla Sella di M. Aquila

Un nuovo sentiero è venuto formandosi, in parte naturalmente, dall'albergo di Campo Imperatore alla Sella di M. Aquila...

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

La U.G.E.T. nel "clima alpinistico"

Il Vice Segretario del C.A.I. cav. Eugenio Ferreri ha inviato al nostro Presidente la seguente significativa lettera:

Soci militari

Preghiamo tutti i soci richiamati alle armi di comunicare il loro indirizzo per avere modo di recapitare loro tutte le nostre pubblicazioni.

I nostri sinistrati

Oltre a quelli già pubblicati, risultano sinistrati dai bombardamenti aerei nemici i signori: Gaetano Zanetti, Bianchi Pietro, Gallino Raimondo, Secchia Lisa, Corriglia Laura, Manzoni Mario, Pavesio Mario, Zucchi Pio, Chiotti Vincenzo, Triberti Giovanni, Campasso Giuseppe, Bontempi Giulio, Gaidano Alessandro, Kublic Carlo, Chiarveto Violante, Zurlana Federico, Farandello Cesare, Votta Andrea, Chiarveto Giovanni, Agliani Piero, Fracchia Severino, Vipino Francesco.

Sez. C.A.I. Varese

Via Sacco N. 20

Ciclo alpinistica al Pizzo Bianco

Rileviamo alcuni brani da una lunga e precisa relazione: Sabato 17 luglio scorso alle ore 12,45, partono dai giovani elementi della nostra Sezione a bordo delle inseparabili biciclette...

Validità tessera del C.A.I.

Per disposizione della Presidenza generale l'esercizio sociale coinciderà d'ora in poi con l'anno solare.

Categoria soci

Sono abolite le categorie G.I.L. e G.U.F. e contemporaneamente sono istituite le categorie « studenti » e « studenti aggregati ».

Pagamento quote

Si invitano i soci che ancora non hanno pagato la quota sociale, a farlo con tutta urgenza. Si ricorda che il pagamento della quota dell'anno 1943, la tessera - con relativi diritti - è valida fino al 31 dicembre 1943.

Trofeo "Renato Tedeschi"

Rammentiamo alle Sottosezioni che il 20 settembre p. v. scade il termine per presentare la relazione documentata dell'attività delle sottosezioni, agli effetti del conferimento del Trofeo Renato Tedeschi, attualmente detenuto dalla Sottosezione di Aterzano.

Lavori al Rifugio "Roma"

Per iniziativa della Presidenza generale verranno, durante l'anno, eseguiti alcuni lavori di sistemazione al Rifugio Roma alle Vedrette dei Giganti.

Il rifugio Duca degli Abruzzi. Oltrepassato il serbatoio dell'acqua, alla terza curva del sentiero deviare a destra e prendere un sentierino sul crinale che guarda Campo Imperatore e che corre sempre la quota oltre il crinale, aggirando gli speroni che scendono dalla cresta del Duca degli Abruzzi. Si costeggia una prima bastionata di roccia, quindi un salto rapidamente lungo il margine di un piccolo boscetto di fraxina questo in alto verso destra. Si rimonta un speroncino e si esce sulla cresta, poco sopra la massima depressione della Sella.

Tempo occorrente dall'albergo ore 0,35, con una economia di mezz'ora rispetto agli itinerari che passano per il Duca degli Abruzzi, o per Campo Imperatore.

Guida del Gran Sasso d'Italia

Avvertiamo i soci che non si sono ancora provveduti della interessante Guida del Gran Sasso, utile anche per coloro che si recano per la prima volta in questo bel Gruppo del nostro Appennino Centrale, che questo libro è in vendita nella nostra Sezione al prezzo di L. 15.

Alpe Veglia

Un gruppo di sei soci si è dato convegno all'Alpe Veglia (m. 1753) sopra Varzo sabato e domenica 17 e 18 luglio u. s. condotti da Malnati che ha trovato modo di farci salire dalle scarpate della Sella di Traquera.

Chiosa al 6° campionato di marcia in montagna

Storia passata e recente di una forte pattuglia. Nel nostro Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna, svoltosi a Roccaraso il 20 giugno u. s., si è classificata prima assoluta la pattuglia del Dopolaro « Ilva » di Genova-Voltri, dopo una gara condotta in modo veramente eroico.

Nelle Sezioni del C. A. I.

OMEGNA

L'attività svolta nei « Corsi d'Alpinismo ». Questa giovane Sezione, che opera nel territorio di Omegna, ha avuto sviluppati la propria attività mediante gli sociali, corsi di alpinismo, conferenze, ecc. ed aveva allestito due rifugi sulle montagne circostanti, ha da qualche anno aderito alla Sezione del Dopolaro, e del tempo di guerra ogni sua attività, dedicandosi alla preparazione alpinistica dei giovani.

le cose che han e' dolce-mala s', dovute a bontà e perizia di fanciulla. Nel tardo pomeriggio si risale a bordo delle rispettive macchine e si comincia a scendere. Le macchine salgono senza lasciare nulla di abbandonare paurosamente nel polverone, ma ormai la perizia ed il fogaione di questi « demoni » è ben noto. Svariatii gli incidenti, con precedenza alla raccolta di chiodoni da piovra montano da parte delle povere camere d'aria. Ma i sei, bianchi come muggine, arrivano regolarmente ad Intra in tempo per acciuffare per la coda l'ultimo traghetto. Una macchina nera inservibile da Intra, con un motore che non funziona ancora in sorprendenti condizioni di freschezza, a tempo di primato: Al mattino, tutti sono al loro posto di lavoro.

Un elogia in blocco è indispensabile per i protagonisti di questa ciclo-alpinistica che con mezzi propri sono portati in un solo giorno e mezzo da quota 382 a 3216 e viceversa, con un totale di km. 160 in bicicletta (con scap, pirocra, scarpette) e con circa a piedi. Non restano di nota inoltre che le signorine Ghiringhelli Silvia e Laghi Rita hanno rispettivamente 19 e 18 anni. Ghiringhelli Giuseppe 17. Menestri Achille 18. Quiliconi in pil. Carati Edilberto e Bianchi Ferdinando. Ad applicazioni di tutta la precedente istruzione, e a compimento del primo periodo del corso, sabato e domenica 3-4 luglio aveva luogo una escursione alpinistica di notevole interesse. La marcia di Roccaraso (m. 2964) per la cresta Nord.

ATTIVITA ALPINISTICA DEI GIOVANI ADOSTANI

Alla Becca di Nona per la Parete N. O.

Il 9 agosto scorso il tenente Bruno Baschiera, ex comandante della Sezione alpina della Scuola federale S.A.N. Cogne di Aosta, insieme ai giovani Mario Canale e Lino Durour, del Centro provinciale della Gioventù Italiana di Aosta, effettuava la salita della Becca di Nona per la parete N.O.

La partenza avveniva alle ore 3,15 da Aosta. Alle ore 6,15 si arrivava all'Alpe Morion dove si faceva una tappa di ore una. Si ripartiva alle ore 7,15 giungendo così alle ore 8,15 all'attacco della salita che si trova a quota 2320 tra la base del grande canale centrale e lo striscione bianco della cresta N. Si iniziava subito la salita. Dapprima si incontravano delle difficoltà, dovute oltre che all'inclinazione della parete, alla inconsistenza della roccia, i cui scarsi e poco sicuri appigli erano dovuti ricoperti di muschi e da sozze erbose.

Superato questo primo tratto molto duro e pervenuto ad uno spigolo sempre più accentuato, a grandi gradini di mano in mano più pronunciati e con rocce più compatte, giungeva fino a sboccare sulla cresta Nord a 10' dalla vetta, che si toccava alle ore 13,10, dopo 4 ore e 55 minuti di arrampicata effettiva.

La salita ha presentato dei passaggi veramente interessanti, sebbene la marcia sia stata in genere molto facile.

La discesa veniva effettuata per la via normale.

Chiosa al 6° campionato di marcia in montagna

Storia passata e recente di una forte pattuglia. Nel nostro Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna, svoltosi a Roccaraso il 20 giugno u. s., si è classificata prima assoluta la pattuglia del Dopolaro « Ilva » di Genova-Voltri, dopo una gara condotta in modo veramente eroico.

« Noi diciamo « bravi » ai forti marciatori dell'« Ilva » che si riuscì a portare a Genova l'ambito Trofeo, e lo diciamo con orgoglio, ma nell'istesso tempo, « tirando le somme », crediamo che il nostro paese, e il ritorno si effettuava per la via normale.

Il ritorno ad Omegna si effettuava per la via normale.

Nelle Sezioni del C. A. I.

OMEGNA

L'attività svolta nei « Corsi d'Alpinismo ». Questa giovane Sezione, che opera nel territorio di Omegna, ha avuto sviluppati la propria attività mediante gli sociali, corsi di alpinismo, conferenze, ecc. ed aveva allestito due rifugi sulle montagne circostanti, ha da qualche anno aderito alla Sezione del Dopolaro, e del tempo di guerra ogni sua attività, dedicandosi alla preparazione alpinistica dei giovani.

Diamo relazione del terzo di tali corsi, che si svolsero il 4 aprile u. s. e chiuse il suo primo periodo di attività, particolarmente dedicato alla roccia.

Con la partecipazione di ventinque allievi e sotto la guida del più abile istruttore della Sezione, si sono svolte quattro lezioni tecniche sui seguenti argomenti: equipaggiamento e materiale alpinistico; tecnica di marcia in montagna; tecnica di arrampicamento su roccia e su ghiaccio (includendo la tecnica di scendere da chiodi, dei piccozzetti e saldi triestini, fianco a fianco,

di carta topografica (orientamento), perficilli della montagna e rimedi (segnalazioni); la cerchia alpina in genere e la propria zona in particolare; qualche nozione specialistica (miscelazione, ghiaccio, roccia, fauna, etnografia alpina) particolarmente della zona; cenni sulle prime fasi impresse alpinistiche, cenni sull'organizzazione dei battaglioni alpini, storia, battaglie e glorie della specialità; particolari esigenze dell'alpinismo militare.

Giunti a un determinato grado di perfezione, e, presa sufficiente confidenza col vuoto, gli allievi percorrevano allora, alternandosi al posto di condotti, l'intero percorso, più difficile della palestra.

Per l'allenamento, a.k.a. fatica venivano invece effettuate due marce sulle montagne circostanti.

La prima al monte Mazzucato (m. 1400), con andata e ritorno da Intra, veniva compiuta in sette ore di marcia.

La seconda aveva luogo sabato e domenica 23 e 24 maggio u. s. alla Cima Scavariini (m. 2110), la cui cresta era andata e ritorno da Intra su un elementare percorso di roccia. Itinerario: da Omegna a Masiola di Valstrona (m. 800) in bicicletta, indi cene e pernottamento al rifugio « Carlo Betteo » del C.A.I. di Roccaraso (m. 1450).

Nella mattinata di domenica veniva compiuta la marcia alla Cima Scavariini, il percorso della cresta, e il ritorno per la stessa via al rifugio. Il pomeriggio si effettuava il ritorno ad Omegna.

Ad applicazione di tutta la precedente istruzione, e a compimento del primo periodo del corso, sabato e domenica 3-4 luglio aveva luogo una escursione alpinistica di notevole interesse. La marcia di Roccaraso (m. 2964) per la cresta Nord.

Tutti gli allievi accompagnati dai istruttori giungevano nel tardo pomeriggio di sabato Rima di Valsusa (m. 1400) ai piedi del Tagliarero.

La serata veniva occupata nei preparativi, benché il tempo burrasco e la nebbia che ricopriva le creste del Tagliarero tenessero sotto gli occhi la montagna circostante.

Alla 3 veniva data la sveglia; nella notte un forte vento di nord aveva spazzato via la nebbia e le nubi, cosicché, favorita dal tempo, la partenza avveniva con ancor maggiore entusiasmo. La marcia di arrampicata si svolgeva lungo una comoda mulattiera tra i boschi di conifere soprastanti Rima, e ai primi raggi del sole, venivano raggiunte le rocce liziali della cresta Nord.

Le rocce erano in cui perfetta preparazione prometteva di superare con ogni tranquillità le difficoltà del percorso, erano distribuiti in cinque-corde, guidate ciascuna da un istruttore. Alle sette si iniziava la salita della cresta, che si svolgeva con un certo scienziamento lungo tutto l'arco della salita senza dispersione, comprendendo l'« esplosiva » fessura orizzontale che a metà circa del percorso porta sulla precipite parete Nord. Il discesa del corso, e dei maggiori difficoltà sono state appunto incontrate su tale monolito, alto circa 40 m. e scarsissimo di appigli, il cui superamento impegnava ogni cordata per circa mezz'ora.

Non si trattava di un passaggio marginale, si prospettava dinanzi allo sguardo degli scalatori la mole massiccia del monte Rosa con i suoi immani ghiacciai, con le sue vette eccelse; solo in prossimità della vetta si notava un passaggio meno impegnativo, si prospettava dinanzi allo sguardo degli scalatori la mole massiccia del monte Rosa con i suoi immani ghiacciai, con le sue vette eccelse; solo in prossimità della vetta si notava un passaggio meno impegnativo.

La seconda parte del corso avrà il seguente svolgimento: lettura del

FIGURE CHE SCOMPANO Don Carlo Cambiano amico degli alpinisti varesini

Una veneranda figura di sacerdote, luminosamente nota non soltanto nella terra varesina, ma in tutta l'Italia attraverso una grande sua opera, è scomparsa.

Mons. comm. Carlo Cambiano è morto a 75 anni nel suo pittore-escò angelo della Val Cuvia, a Duno, alle falde del San Martino in Oulmine, ove si eleva il Tempio dei medici d'Italia. All'erezione di questo tempio mons. Cambiano aveva preso l'intera sua vita, profondandosi negli studi. La nobilitativa opera comprende pure il Secario dedicato ai medici italiani.

Lo scomparso era carissimo agli alpinisti, specialmente varesini, dei quali tutti fu un ottimo e fedele amico. I vecchi della Sezione di Varese del C.A.I. l'avevano nominato « cappellano » della Sezione. Sempre nelle ore più liete come nelle più tristi occasioni egli fu con loro, benedisse le prime loro bandiere e le loro prime « fiamme », quelle di circa quaranta anni fa, che i giovani ardimentosi alfiere della Sezione portarono poi a sventolare sulle vette più impervie e difficili.

Fu lui che nella radiosa luce di un lontanissimo giorno di maggio asperse con l'acqua lustrale sul San Martino di Valstrona il primo tricolore ornato di argento, che i soci della neonata Sezione varesina del C.A.I. alzarono nel sole delle loro montagne.

Fu lui che, qualche anno dopo e sempre sul San Martino, davanti al millenario altare eretto lassù sui resti delle ave pagane dalla fede degli avi, consacrò quell'agile breve « fiamma » che il polso sicuro di Giacomo Cristofaro reggeva in quel giorno del battesimo, come rese poi sempre nei più duri cimenti alpinistici.

Fu lui che il 4 novembre 1921, mentre nella gloria del Colle Capitolino veniva consacrata per l'eternità la salma del Milite ignoto, celebrò nell'oratorio di S. Martino la Messa solenne con cui il C.A.I. Varese affermava ancora una volta la sua ferma sicura fede nei destini della Patria.

Gli alpinisti varesini torneranno ancora lassù per festeggiare i venticinque anni di vita della Sezione. E ancora una volta egli celebrò per loro che gli offrono il primo esemplare della medaglia commemorativa: coniato in tale occasione.

Gioorgio Cavalieri

Non riesco a rendermi conto che la notizia sia vera; purtroppo devo ammettere che uno sbaglio non è possibile, mi pare assurdo che quando l'« Estremo » vuole riproporre un amico, esso scenda sempre sui migliori, uno degli esseri più cari.

No, caro Giorgio, non posso concepire questa tua improvvisa mancanza; questa tua scomparsa lascia in noi un vuoto incalcolabile, in noi che ti fummo amici, in noi che ti amavamo, in noi che ti ammiravamo, in noi che ti rispettavamo, in noi che ti veneravamo, in noi che ti adoravamo, in noi che ti adoravamo, in noi che ti adoravamo.

La discesa veniva effettuata per la via normale.

La nostra sottoscrizione Un amico collaboratore di Milano 50. Dott. Giuseppe Aldighi di Milano e piccolo segno di simpatia 480. Ten. Oreste Cambiano di Chianello, a come ricordo al giornale della nostra passione alpina e per non essere dimenticato 20. Umberto Berloia di Biella, rimovendo l'abbonamento lo tramuta in « benemerito » 50. Ente provinciale del Turismo di Bolzano, rinnovando l'abbonamento sostenitore 100. Ente provinciale del Turismo di Brescia, rinnovando l'abbonamento « benemerito » 50. La Piccola Associazione Alpina di Lodi, ci ha prestatato quattro nuovi abbonati; il signor Aldo Bianchini di Padova altri due; il ten. Bruno Baschiera di Aosta un altro; l'entusiasmo della

Un tutta di Eugenio Sebastiani

L'ing. Eugenio Sebastiani, il noto scrittore di montagna, è stato colpito da un grave ictus la morte del padre Ettore, di anni 71, ceduto tragicamente il 15 luglio scorso. Il defunto Sebastiani è stato dato a tumulazione avvenuta.

All'amico Sebastiani ed ai suoi familiari esprimiamo i sensi delle nostre sentite, affettuose condoglianze.

Fra i dopolavristi

Per iniziativa della Sezione alpinistica Angelo Tavaglia del Dopolaro Alcecho Bacchini e C. di Milano, la sera dell'8 luglio scorso, si è svolta, presieduta nel salone di via Grigola alcune pollicole di ambiente alpinistico, dell'avv. Leopoldo Gasparotto, del C.A.I. e di Aldo Roggio, commentando dall'ing. Roggio Lenti, del Dopolaro stesso.

Informazioni

Iscrizione al C.A.I. L. A. - P. M. 91. - Prego fornirmi particolari sulle formalità che occorrono per iscriversi al C.A.I. Facio notare che sono militare e non ho mai appartenuto ad alcuna società alpinistica, ma che, sempre, ho praticato la montagna e, se vorrà Dio, la praticherò ancora, una volta ritornato a casa.

Le formalità sono semplicissime: basta farsi mandare dalla Sezione del C. A. I. della propria residenza civile (o dalla Sezione più vicina) il modulo di iscrizione che deve essere riempito, corredato dalla firma di due soci presentatori. Trattando di militare, la segreteria stessa della Sezione provvederà a procurare tali firme.

GASPARE PASINI Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Edit. (S.A.M.E.) Via Sallustiana 22, Milano

SCIATORI adottate prodotti EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTE - VISIERE - FOCIALI - GROCCHE PARABOLICHE Tutto tecnicamente perfetto

GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini N. 3 Telefono 71-044

ARTICOLI SPORTIVI

TENDE DA CAMPO Materiale per attendamento

ETTORE MORETTI MILANO - Foro Bonaparte 10

Trim X INVISIBILE

Il « TRIM » X (brevettato) ha risolto il problema di applicare le fotografie nell'album senza che se ne vedano i sostegni e in pari tempo vi permette di toglierle e rimetterle a posto senza sciarpare.

Grande invenzione Il « TRIM » X non copre gli angoli delle fotografie

Prodotti « TRIM » Milano Rudy cavallini